

LA STRISCIA CHE METTE IN RIDICOLO IL PD



NON CI RESTA CHE RIDERE La copertina di Emme, «periodico di filosofia e politica» allegato ieri all'Unità. In alto alcune vignette a cura di Stefano Disegni sulla sconfitta di Rutelli al ballottaggio per Roma, dal titolo «Atticismo militante»

«L'Unità» sbeffeggia la sinistra veltroniana tutta feste e terrazze

Gianni Pennacchi da Roma

● L'unico particolare forzato, il tocco inverosimile che dà al racconto la patina surreale dell'invenzione, sta nella quarta vignetta dove il padrone di casa, il «terrazzato» con nasone e occhialetti intellettuali, invita ad assaggiare un «grignolino dell'89 tenuta Frambellotti» fatto «arrivare direttamente dalla Toscana». Forse Stefano Disegni è astemio, o forse è stato volutamente impreciso. Ma tutto il resto della sua graffiante storiella dal titolo *Atticismo militante* è di un realismo amaro e crudo, non c'è nulla di inventato. La satira erompe naturalmente dalla verità: su quella terrazza dove un gruppetto radical chic piange Roma conquistata dai «barbari fascisti», mangiando e bevendo, Disegni c'è sicuramente passato. Non è il solo in verità, perché di tali terrazze risvegliate ai tardivi tepori primaverili, nella capitale ce ne sono tante. E in tutte, si replicano gli stessi dialoghi e le stesse scene, perché il generone romano non cambia mai ed è immortale: sparisce la sinistra dal Parlamento ma non quella fighetta dagli attici e dalle terrazze con vista sul Cupolone o sul Pantheon. È dagli anni '70 che interpreta se stessa, adeguando le battute ai rovesci elettorali. Varia forse il Grignolino, che i «terrazzati» fan venire dal Monferrato.

Vedi che spesso la realtà è più urticante dello sberleffo? Tant'è che l'inserto satirico settimanalmente allegato all'Unità è curato da Sergio Staino, ieri ospitava questa pagina di Disegni che è un ritratto fulminante, la foto da affidare agli archivi antropologici dell'idiozia e della vacuità di un'intera categoria che pur produce «cultura». I dialoghi finali del racconto satirico sono illuminanti: *«raggio, ci rifugeremo nel privato, come si diceva una volta ma si... - è la volta che finisce la sceneggiatura, Rai Fiction era interessata... - ma ora è in mano a loro! - vorrà dire che gliela spiego con calma ah! ah! ah! - ridiamo, e intanto Roma è in mano ai fascisti... - mi chiedo come può essere accaduto... - dov'era la sinistra? - altro Grignolino? - grazie... Tutto vero, tutto già ascoltato. Anche se loro sono la fiction, e loro erano e sono la sinistra, almeno a Roma. «Che famo? 'ndò annamo?»*, irride la satira evocando il fallimentare slogan veltroniano. Occorrerebbe un dibattito interno, una riunione di critica-autocritica come ai bei tempi del Pci, o meglio ancora una psicoterapia di gruppo, per verificare quanti autori satirici ingaggiati da Staino, quante firme dell'Unità e di altri giornali fiancheggiatori del Pd, hanno coscienza di far parte viva e integran-

te di quella tribù delle terrazze illustrata da Disegni. Una compagnia di giro che si autoriproduce, pontifica con la puzza sotto il naso, ha celebrato i suoi massimi trionfi sotto il segno di Rutelli e Veltroni, ha okkupato il cinema, la tv di Stato e l'industria culturale; e che sputando nel piatto continuerà a mangiare anche sotto il segno di Berlusconi e Alemanno.

Appunto, i campioni dell'atticismo militante. Già raccontati con spietata ironia da Ettore Scola nel 1980, appunto col film *La terrazza*, dove i più celebri attori italiani sembravano interpretar se stessi o i loro amici. Accanto a Gasman, Tognazzi e Mastroianni, spiccava un formidabile Galeazzo Benti (celebre spalla di Totò, conte Bentivoglio nella vita, italovenezuelano)

L'inserto satirico del foglio Ds prende di mira «l'atticismo militante» radical chic che piange per «Roma fascista»

che tra un drink e una tartina ripeteva instancabile: «Basta, Roma si è fatta impossibile: meglio emigrare in Venezuela». Appunto, come costoro di trent'anni dopo, schifati dai «fascisti», dei «macellai arricchiti» e dei «burini».

Ma quanto siano intimamente volgari e stupidi loro, gli esponenti dell'intelligenza sedicente progressista, lo cogli anche ad un solo giro serale per terrazze. La pagina di Disegni è rivelatrice, pur se non dice che il generone è

VIGNETTE AMARE
Il disegnatore Stefano Disegni è uno degli autori dell'inserto satirico dell'Unità che si fa beffe del centrosinistra

peggiorato dagli anni di Scola. Sprazzi di verità, in questi anni trionfali, son venuti da Dagospia che ne fotografava target e look: età media sui



tondo, finché giravano pure Moretti e la Ferilli facendo assai «tendenza». Ricchi contratti in Rai, sempre, con qualunque Cda. E case a Trastevere o a Campo de' Fiori, con vista panoramica su cupole e fontane, attico o terrazza per

Il motto in voga tra i delusi: «Che famo? 'Ndo annamo?»

accogliere amici e compagni di viaggio e di lustro. Son loro la casta, altro che i politici. Avevano toccato il cielo con la Festa del cinema del sindaco Veltroni, il più grande spreco di soldi ed energie che Roma abbia mai ammirato in vent'anni, ovvio che l'arrivo del sindaco Alemanno li amareggi. Ma non disperatevi, si consoleranno presto. All'ombra del Campidoglio c'è sempre spazio per nani e ballerine.

i «ricredenti»

Dalle barricate agli applausi al Pdl: gli ex irriducibili che flirtano a destra



REGISTA Paolo Virzi



CANTANTE Venditti



EX DP Mario Capanna



POTOP «Bifo» Berardi



ATTORE Amendola

Paolo Bracalini da Milano

● Come era quello slogan, «Io credo»? Ecco, il loro invece potrebbe essere «Io mi ricredo». Hanno capito tutto all'improvviso, un'illuminazione, un attimo per vederci finalmente chiaro. Tra il prima e il dopo, giusto un piccolo dettaglio: la disfatta del centrosinistra. E ora i vip che volavano in Africa con Veltroni quando era sindaco, che cantavano per lui nelle piazze di Roma, che facevano a gara per accreditarsi alla corte dell'Ulivo quando era al governo, hanno scoperto che in fondo questo Pdl, a pensarci bene, non è poi male. Prendete uno come Claudio Amendola, una passione per la sinistra radicale e gli yacht di 25 metri. Quando Bertinotti non era ancora un disoccupato di lusso si era affrettato a confessare di non aver mai votato Pds o Ds, ma «sempre Democrazia proletaria e Rifondazione». Massima ammirazione però per Walter Veltroni, si capisce, e non perché fosse sindaco di Roma e king maker della Festa del cinema. Un genio anche come scrittore, tanto da metterci la faccia e leggere in diretta su Radiotre dei brani da un romanzo veltroniano. Ma adesso che al Campidoglio c'è Gianni Alemanno,

Da Venditti all'ex autonomo «Bifo», si allunga la schiera dei delusi da Veltroni folgorati dai trionfi di Berlusconi e Alemanno

Amendola si è scoperto più nazionalista che marxista, più moderato che veltroniano, e ha trovato il coraggio per cantarle a Veltroni. La sua Festa del cinema? «È un appuntamento folkloristico, per me è come *La corazzata Potemkin*...», ovvero una c... pazzesca. Proprio ora, con Alemanno che vuole più attori italiani e meno star hollywoodiane alla prossima Festa? Pura coincidenza. Ma la virata di Antonello Venditti è da vero fuoriclasse, da skipper della America's cup. Veltroni? Nel 2006 era «il miglior sindaco che Roma abbia mai avuto», «un simbolo della

dedizione ai cittadini». Neanche una settimana e la Roma di Alemanno comincia già a piacerli. Ha votato Rutelli, ma ora scopre che era «un'esperienza già vissuta», che «la gente voleva cambiare pagina». Il nuovo sindaco? «Da ministro era più a sinistra di molta sinistra, gli porto rispetto e gli rendo onore. È il sindaco di tutti i romani, anche il mio», dice al *Secolo d'Italia*, quotidiano di An. Quello che non approva è «l'estetica del centrosinistra» e quei suoi colleghi «che non si sono risparmiati di salire su un palco elettorale». Ma chi c'era sul palco in piazza del Plebiscito a Napoli, il 9 aprile scorso, dopo il comizio elettorale di Veltroni? Lui.

E Mario Capanna? In quarant'anni non ne ha azzeccata una, e allora si è specializzato in profezie del giorno dopo. Così dopo la Caporetto del Pd ha intuito dove tirava il vento e si è buttato: «Alemanno? Non sarebbe male come sindaco, la sua lotta contro gli Ogm vale più della vecchia dicotomia destra e sinistra». Un ex sessantottino che loda un ex missino? Ma non dategli del voltagabbana, come fa Marco Rizzo del Pdc («spero gli diano un calcio nel c... Chi tradisce una volta

tradisce ancora»). È che l'amore per il carciofo biologico vale di più di queste dicotomie.

Lui in fondo non c'era tra i vip in piazza del Popolo per l'ultimo comizio di Veltroni prima del voto, quello dove pronunciò la storica profezia: «Lunedì il Pdl non esisterà più». C'era invece il regista Paolo Virzi, veltroniano convinto. Eppure anche Virzi ora ha scoperto nuovi orizzonti, vede la politica italiana sotto una nuova luce. Non potendo però scaricare Veltroni, se la prende con Bertinotti, tanto ormai non costa nulla. «I proletari, qualora esistano ancora, votano Lega. Loro non cercano manifesti identitari, vogliono risposte. Bertinotti proprio non le sa dare», ha confessato una settimana dopo le elezioni. E Berlusconi, da premier *in pectore*, ha assunto per lui addirittura contorni mitologici: «Sento che ha a che fare con le radici ancestrali di questo Paese. La stessa passione che lega gli italiani a Padre Pio». Ci mancherebbe solo un ex estremista di sinistra che dopo il successo elettorale rivaluti il Cavaliere. Tranquilli, c'è Franco Berardi, il Bifo di Potere operaio nel '77, altro profeta sfortunato, prevedendo che il governo Berlusconi «per i salariati sarà migliore del governo Prodi, meno subalterno a Confindustria e alla Banca europea». Ma se lo dice lui, i salariati già cominciano a preoccuparsi.



L'EX GOVERNATORE DI FRIULI VENEZIA GIULIA

Illy getta la spugna e torna a fare l'imprenditore

Trieste. Riccardo Illy ha formalizzato ieri le dimissioni da consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia dopo la sconfitta dello scorso 13 e 14 aprile. L'ex governatore del Friuli Venezia Giulia, in politica da 15 anni, aveva annunciato che in caso di scon-

fitta contro l'esponente Pdl Renzo Tondo, sarebbe tornato a occuparsi a tempo pieno della propria attività di imprenditore nell'azienda di famiglia. Illy è stato sindaco di Trieste per due mandati, deputato e governatore friulano.